

CAIRO MONTENOTTE

Tentato blitz degli hacker per ricattare il Comune

Infettato un pc per bloccare i dati e chiedere un riscatto

Fallisce tentativo di estorsione informatica contro il Comune di Cairo. E' partito tutto da una mail con indirizzo rubato che faceva riferimento ad un ufficio della Regione Liguria, senza allegati, ma al suo interno aveva un link di collegamento che sembrava portare ad un progetto nazionale e al relativo bando.

Cliccando sul link il virus è entrato nella rete: un cryptolocker, ovvero che determina il criptaggio di tutti i documenti presenti sul server. Obiettivo degli hacker, infatti, non era impadronirsi di dati sensibili, ma compromettere i files e poi farsi pagare per ripristinarli.

Spiega il responsabile del settore, Alessandro Ghione: «Si è introdotto da un pc di un dipendente in smartworking, quindi meno attrezzato contro tale intrusioni. Il nostro sistema di sicurezza, però, ha limitato il danno, isolando dalla rete i pc infetti. Ciò ha permesso di circoscrivere il danno al 20% dei files presenti sul server. Disponendo, però, delle copie di bac-



Il Comune di Cairo alle prese con la cybersicurezza

kup che facciamo ogni sera attraverso un computer staccato dalla rete, e posto fisicamente in un'altra sede, abbiamo immediatamente ricaricato i files compromessi e in mattinata erano già ripristinati senza dover sottostare ad alcun ricatto». E, riguardo la sicurezza, precisa: «I programmi che fanno funzionare gli uffici sono tutti in cloud, cioè sistemati e gestiti (sicurezza compresa)

su server esterni di proprietà dei fornitori (in primis **Maggioli**), quindi inattaccabili. Dopo questo episodio abbiamo solo impedito alcune operazioni sul server da parte di chi lavora da casa, tipo accedere a determinati servizi e leggere le mail: le possono ovviamente leggere, ma direttamente dal loro computer, senza passare dal server comunale». M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA